

prattutto la storia dell'Europa unita di domani.

Che appunto la cosiddetta « costruzione » dell'Europa sia destinata ad essere l'argomento principale dell'incontro al vertice franco-italiano, lo ha già detto, come avete letto, il comunicato. Perché? Su « Le Monde » André Fontaine lo ha spiegato stasera con molta chiarezza. « Il Governo di Roma — egli ha scritto — è in effetti persuaso che non si può senza pericolo lasciare che le conversazioni in corso si trascinino per le lunghe. I sovietici vi vedrebbero un incoraggiamento a sfruttare le divergenze fra noi occidentali, i britannici a restare in una posizione d'attesa nei confronti del Mercato Comune, mentre le tendenze neutraliste latenti in certi ambienti tedeschi avrebbero libero corso. Il terreno europeo è inoltre uno di quelli sui quali i comunisti italiani si trovano in difficile posizione. Quanto ai socialisti di Nenni, il loro giudizio favorevole nei confronti dell'Europa è un elemento importante che controbilancia le loro prevenzioni verso la NATO e su cui Fanfani intende battere a fondo affinché l'apertura a sinistra arrivi a distaccare per sempre i socialisti dai comunisti.

« L'Italia — ha proseguito il commentatore dell'autorevole quotidiano del pomeriggio — non fa misteri sulla sua opinione che occorre dare all'Europa un contenuto ideologico, lo stesso che ispirò la creazione delle Comunità economiche di cui essa intende rispettare e far rispettare il carattere sopranazionale ». Se dunque essa non si oppone a che i Cap. di Stato o di Governo evolino all'occorrenza i problemi economici, intende peraltro evitare che l'organizzazione politica prevista rimetta in causa le istituzioni di Bruxelles e di Lussemburgo.

« Essa ritiene sì che l'adesione della Inghilterra meriti che si facciano alcune concessioni, ma vuole almeno che sia ben chiaro che l'Europa non rimarrà obbligata alla sola forma di cooperazione politica oggi proposta da Parigi e che, entro un limite di tempo da precisare in anticipo, abbia luogo una evoluzione nel senso conforme a quello che avevano definito dodici anni o sono i padri dell'Europa ».

Concludendo, André Fontaine ha scritto che, se il punto di vista italiano appare assai vicino a quello tedesco, potrebbe peraltro darsi che Fanfani « ponga i problemi con maggiore nettezza di fronte a De Gaulle di quanto abbia fatto il Cancelliere » a Baden Baden. « I temperamenti sono in effetti assai diversi e soprattutto Fanfani deve tener conto assai più del suo omologo tedesco, delle reazioni del suo Parlamento. Sapremo mercoledì se egli sarà riuscito a persuadere il Presidente della Repubblica a spingersi ai limiti delle formule che, sino a nuovo ordine, rappresentano la sua ultima parola ».

Quale sia questa ultima parola il Primo Ministro Debre s'è incaricato di dirlo ieri: all'infuori di questo o quel dettaglio, la Francia resta ancorata al concetto della « Europa delle patrie », al concetto della collaborazione, stretta sì, ma a solo livello di Governi, respingendo qualsiasi

di maggioranza insomma si sarebbe convinto che le manifestazioni di incertezza e di divisione interna sul problema dei rapporti economici e politici con l'Europa Occidentale ha precise e tutt'altro che piacevoli ripercussioni in campo elettorale. Non a caso, gli oratori governativi che hanno parlato oggi (giornata tradizionalmente riservata ai discorsi politici) hanno curato di sottolineare che i negoziati con i « sei » vanno avanti con assoluta normalità, ed hanno aggiunto che non esiste un problema di scelta drammatica tra l'Europa ed il Commonwealth.

Siffatto atteggiamento è da mettersi anche in rapporto all'influenza degli ambienti economici e finanziari: la netta maggioranza degli industriali è favorevole all'ingresso nella Comunità, ed il vicepresidente dell'organizzazione di categoria — equivalente alla Confindustria in Italia — ha dichiarato oggi che l'industria del Regno Unito guarda con assoluta tranquillità alla prospettiva di una competizione aperta con la produzione del Continente europeo.

L'unica cosa chiesta dai produttori britannici è di non essere messi in posizione di inferiorità da ventilati provvedimenti fiscali. Ma su questo sembra che le previsioni di Lord Ritchie, Presidente della Borsa Valori di Londra, siano state viziate da un eccesso di pessimismo: ad una decina di giorni dalla presentazione del bilancio di previsione appaiono in gran parte fugate le preoccupazioni circa un aumento della pressione tributaria.

Questo non significa che gli allarmi dei giorni scorsi fossero privi di fondamento — si fa osservare in ambienti competenti — solo che spogliate del loro aspetto emotivo le preoccupazioni risultano ora sproporzionate.

Durante ogni viaggio lungo e faticoso — ha scritto oggi l'« Economist » — capita sempre il momento nel quale un pessimismo inesplicabile colpisce i viaggiatori, ma superato questo passo difficile tutto ritorna normale.

Sembra anzi di capire, da una osservazione dello stesso autorevole settimanale economico, che all'ondata di pessimismo non siano stati estranei alcuni fattori di carattere strettamente politico interno, ossia che sia stata compiuta una manovra ai danni del Gabinetto Macmillan. Che tale manovra sia fallita appare certo dall'atteggiamento di alcuni dei deputati « ribelli » che ora hanno deciso di ritornare sulle posizioni di partenza.

La posizione del Governo è stata, infine, rafforzata dagli indubbi dissensi tra i Governi del Commonwealth. Canadesi ed australiani, a quanto si afferma oggi piuttosto apertamente nei circoli governativi, non hanno lasciato dubbi sul fatto che mirano essenzialmente ad assicurarsi determinati vantaggi concreti, e che per il conseguimento di questo obiettivo non vanno troppo per il sottile. Insomma ognuno dei Governi, che si ammantano della figura di protettore del Commonwealth, è disposto a fare affari anche quando parla di principi » come dice questa sera senza mezzi termini, un commentatore tra i più autorevoli.

L'URSS che sistematicamente minaccia la catastrofe non può tollerare che altri siano e si dichiarino

Mosca, 31 marzo

L'organo del partito comunista sovietico, la Pravda, scrive oggi che il Governo degli Stati Uniti ha riaffermato « la mostruosa idea di una guerra nucleare preventiva ». Gli Stati Uniti — afferma la Pravda — invece di rinunciare a risolvere le questioni controverse con mezzi bellici, ritengono « di avere il diritto ad essere i primi a colpire con armi nucleari ».

In un lungo commento sulle dichiarazioni fatte dal Presidente Kennedy, quali sono riportate da Alsop nel Saturday Evening Post, la Pravda scrive: « Il Presidente Kennedy sostiene che in determinate circostanze gli Stati Uniti potrebbero prendere l'iniziativa di un conflitto nucleare con l'Unione Sovietica. In nessun tempo la dottrina della guerra preventiva fondata sul primo colpo è stata così carica di conseguenze per tutti i popoli come in questo secolo di scoperte nucleari, in cui la durata di un conflitto atomico sarebbe limitata a qualche ora, a qualche minuto, mentre il numero dei morti salirebbe a decine se non a centinaia di milioni ».

« Riprendendo la dottrina del primo colpo — continua la Pravda — gli ambienti militaristi occidentali perdono qualunque nozione della realtà: infatti l'Unione Sovietica dispone di sufficienti riserve di armamenti nucleari e possiede i mezzi più perfezionati per far loro raggiungere qualunque obiettivo. Ogni aggressione contro l'Unione Sovietica equivarrebbe per l'eventuale aggressore ad un suicidio: anche le persone ragionevoli degli Stati Uniti sono perfettamente coscienti di questa verità ».

« Il Presidente Kennedy si è fatto portavoce degli elementi più sfrenati del Pentagono — scrive ancora la Pravda — ciò facendo egli assume davanti al popolo americano e davanti ai suoi alleati europei, che in un tale conflitto sarebbero annientati, nonché davanti a tutta l'umanità, la più terribile delle responsabilità: quella di provocare la guerra nucleare.

La creazione da parte degli scienziati e ingegneri sovietici del missile globale, invulnerabile a qualunque sistema antimissile e portatore di una carica nucleare di molti megaton, ha fatto crollare — prosegue la Pravda — il mito dell'invulnerabilità degli Stati Uniti. Se prima era più o meno possibile determinare la posizione delle basi di lancio dei missili sovietici, basandosi sulla traiettoria più corta tra l'Unione Sovietica e il territorio americano, oggi questi calcoli non valgono più. Le rampe di lancio dei missili globali possono trovarsi in qualunque punto dell'immenso territorio sovietico ed essi possono raggiungere i loro obiettivi provvendo da qualunque direzione. In tal modo l'Unione Sovietica supera gli Stati Uniti per la sua capacità di sferrare un colpo nucleare massiccio al suo avversario ».

L'organo del partito comunista dell'URSS, dopo aver definito « provocatoria » la dichiarazione del Presidente Kennedy, perché — scrive — essa può essere utile solo a coloro che desiderano mantenere la tensione mondiale e la sfiducia tra le Nazioni, aggiunge: « Questa dichiarazione fa comprendere la posizione della diplomazia americana sul preteso controllo degli armamenti: non c'è da meravigliarsi che un Governo, il quale si dichiara pronto a scatenare una guerra nucleare, cerchi di ottenere il maggior numero possibile di informazioni sulla quantità, qualità e dislocazione dell'armamento nucleare sovietico ».

« Non si può non comprendere alla Casa Bianca — conclude la Pravda — che questa dichiarazione può essere considerata soltanto come un nuovo tentativo di sabotare le conversazioni di Ginevra ».

Per quanto riguarda il mondo comunista in genere la Croce Rossa albanese ha respinto un'offerta sovietica di aiuti per le vittime del recente terremoto in Albania; lo ha annunciato la TASS oggi, citando un comunicato della Croce Rossa sovietica in cui si esprime « profondo rammarico » per

il rifiuto albanese abbia mai accolto sovietica.

Il comunicato della Croce Rossa sovietica secondo gli albanesi, ha fatto crollare — prosegue la Pravda — il mito dell'invulnerabilità degli Stati Uniti. Se prima era più o meno possibile determinare la posizione delle basi di lancio dei missili sovietici, basandosi sulla traiettoria più corta tra l'Unione Sovietica e il territorio americano, oggi questi calcoli non valgono più. Le rampe di lancio dei missili globali possono trovarsi in qualunque punto dell'immenso territorio sovietico ed essi possono raggiungere i loro obiettivi provvendo da qualunque direzione. In tal modo l'Unione Sovietica supera gli Stati Uniti per la sua capacità di sferrare un colpo nucleare massiccio al suo avversario ».

Una campagna di abusi del potere è in corso nei Paesi, del terremoto siate vate dell'aiuto sovietico.

« La Croce Rossa esprime il suo rammarico per il fatto che, a causa della ostilità della Croce Rossa albanese, dalla campagna di abusi del potere è in corso nei Paesi, del terremoto siate vate dell'aiuto sovietico.

Lo stesso Presidente della Repubblica Novotny, morando l'anniversario grande sciopero a Mosca, ha mancato di cogliere l'occasione per scendere

contro i mali ormai noti dai quali sembra il comunismo in molti Paesi, dove si trova da tanti anni il burocratismo cal-patriottismo via via con tutti gli abusi, gli lazzi ed i disordini a danno luogo. Questi sono, secondo il leader sta cecoslovacco, i r ostacoli che rallentano la marcia verso le mete a dell'opinione pubblica e tite dal partito al potere Pravo, commentando il so, aggiunge dal canto s « molti pensano di risolvere i problemi solo sulla carta, no paghi soltanto quando sono avere a propria d zione un ufficio, una m na grande e comandare gran numero di persone quel momento, proseg giornale comunista, crede essere diventati dei grandi ministratori.

Rude Pravo incita ad dura lotta contro le prepreze dei dirigenti locali, che sano più al proprio villa città o distretto che non interessi generali di tutta società. Novotny è andato che più lontano promette di « picchiare sulle dita coloro i quali saranno lasc andare ad azioni in contr con la disciplina statale o gli interessi della collettività ».

« Ci sono persone — ha to Novotny verso la conclusione del suo discorso — prendono la amministrazione socialista come una vacca mungere. Anzi su tale conv zione il proprio benessere personale. Ora, gente del genere va richiamata alle proprie sponibilità. Un esempio lo abbiamo dato affrontando il caso Barak, ma senza riguardare alla posizione che tipi con lui occupano ancora nel partito e nello Stato, bisognerà correre al rigore della legge ricordandosi che si sono tribuni e prigionieri, ottimi per bisogno ».

Il gemellaggio tra Palermo e Rouen

Parigi, 31 marzo

Al Palais d'Orsay il prof. Gaetano Falzone, incaricato dal Sindaco di Palermo, dott. Salv. Lima, di prendere i primi contatti con le autorità municipali del capoluogo della Normandia, si è incontrato col dott. Rambert, sindaco aggiunto di Rouen.

Nel corso del cordiale colloquio il prof. Falzone si è fatto interprete dei commossi sentimenti della Città di Palermo per essere stata oggetto di un unanime voto di gemellaggio dalla municipalità di Rouen. ed ha informato il dott. Rambert che il sindaco di Palermo avrebbe sottoposto al Consiglio Municipale di Palermo analo-

ga deliberazione.

Sono state esaminate, infine, le possibili forme di collaborazione nel futuro fra le due città, particolarmente nei settori turistico, commerciale e artigianale, nonché relativamente a scambi culturali. Nel prossimo maggio una comitiva di cinquanta studenti di Rouen verrà a Palermo e visiterà l'isola, dando inizio concreto agli auspicati rapporti che vogliono rinverdire antiche e simpatiche alleanze e amicizie.

Infine, il prof. Falzone ha consegnato, a nome dell'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo, un dono di carattere folkloristico alla Municipalità di Rouen.